



Quaresima 2025

Gesù.

Non vi è altro nome dato agli uomini nel quale siamo salvati.

Venerdì 14 marzo ore 21
PREGHIAMO NELLE CASE
Identikit del Messia /1

SALMO 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;

Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

IDENTIKIT DEL MESSIA /1

Ciò che primariamente colpisce nel magistero di Gesù è la straordinaria chiarezza di idee. Tutto è lucidamente enunciato senza ambiguità o tentennamenti. Le esitazioni, il rifugio nel soggettivismo, le formule dubitative («forse», «secondo me», «mi parrebbe»), così frequenti nel nostro dire, non si incontrano mai nei suoi discorsi. Gesù manifesta anzi una sicurezza che sarebbe persino irritante, se non fossimo contestualmente conquistati dall'oggettiva elevatezza e luminosità del suo insegnamento.

Pur nella grande varietà degli argomenti toccati, tutto è raccolto e unificato attorno a due temi fondamentali sempre ricorrenti: quello del **Padre** (che sta all'origine di ogni esistenza) e quello del **Regno**.

In lui però non c'è nulla del pensatore distratto. Al contrario: Gesù si dimostra un osservatore attento e compiaciuto, della realtà "feriale" nella quale siamo tutti immersi. Le cose più **umili** vengono utilizzate nei suoi paragoni: i bicchieri e i piatti da lavare, la lucerna e il lucerniere, il sale da usare in cucina, il bicchiere d'acqua fresca, il vino vecchio che è più buono, il vestito rattoppato, la pagliuzza e la trave, la cruna degli aghi, i danni provocati dalle tarme e dalla ruggine, gli effimeri fiori del campo, le prime foglie del fico, l'arbusto di senape, il seme che cade in terreni diversamente accoglienti e produttivi, la rete dei pescatori che raccoglie al tempo stesso pesci commestibili e pesci da buttare, la pecora che si allontana dal gregge e si perde.

Quanto s'è detto dovrebbe bastare a persuaderci che Gesù non ha somiglianza alcuna con l'ideologo che, tutto preso dalle sue grandiose teorie, non riesce più a vedere e a prendere in considerazione le vicissitudini spicciole della gente comune. E proprio questa sua sensibilità per le piccole cose concrete e l'arte sua inimitabile di incastonarle nei ragionamenti più alti gli consentono di parlare a tutti, anche ai semplici, delle verità più sublimi con la mediazione di un linguaggio che ci appare ben diverso da quello di molti pensatori professionisti e di non pochi attori della scena politica.

Gesù si dimostra poi sempre un uomo sovranamente **libero**. Nessuno riesce a distoglierlo dai suoi intenti. È libero di fronte a quelli del suo clan, i quali, dopo averlo preso per matto si immaginano di poter ricavare qualche vantaggio dal suo successo e dalla sua notorietà e cercano di riprendere i rapporti (cfr. Mc 3,31-34). È libero di fronte ai capi del suo popolo e ai suoi avversari (Gv 5,17). Egli riconosce e rispetta l'autorità, ma non ha timori reverenziali nei confronti delle persone che ne sono investite. Basti pensare alle invettive rivolte ai farisei e agli scribi (cfr. Mt 23,32). Con il tetrarca di Galilea, Erode, non fa proprio complimenti: «Andate a dire a quella volpe...» (cfr. Lc 13,32).

Gesù è libero perfino dalla «apparenza della virtù»; vale a dire, non lo preoccupano affatto i giudizi malevoli e manifestamente infondati che la gente può formulare su di lui. Egli va avanti per la sua strada, anche a prezzo del deterioramento della sua buona fama: «*È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori!"*» (Matteo 11,19).

INVITO ALL'ASCOLTO - Anima Christi

Si tratta di un antico testo di autore sconosciuto risalente al XIV secolo, musicato da Marco Frisina.

Fu scritto in un'epoca segnata da guerre e pestilenze per offrire conforto e speranza ad una umanità in cerca di redenzione.

**Inquadra il QR code
con lo smartphone
per ascoltare:**



VANGELO DELLA II DOMENICA DI QUARESIMA LC 9,28-36

Otto giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

APPROFONDIAMO QUESTE PAROLE DI GESÙ

“**Otto giorni dopo**” (rispetto al momento in cui Gesù annuncia per la prima volta la sua morte). Il numero otto indica il giorno della risurrezione, quindi la cifra otto indica la vita che non viene interrotta dalla morte. “**Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo**”, i tre discepoli più difficili, che tendono ad essere leader del gruppo. “**E salì su il monte**”: è il luogo della sfera divina. “**Mentre pregava**, il volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante”, sfolgorante come i due uomini che diranno alle donne “*perché cercate tra i morti colui che è vivente?*”.

Quindi Gesù mostra qual è la condizione dell'uomo che passa attraverso la morte: questa non lo diminuisce, ma lo potenzia.

“Ed ecco due uomini conversavano con lui”. Sono Mosè, il grande legislatore, ed Elia, il grande profeta. **“Apparsi nella gloria** e parlavano del suo esodo” - Luca è l'evangelista che pone l'itinerario di Gesù come un esodo - “che stava per compiersi a Gerusalemme”. La denuncia che fa l'evangelista è drammatica: Gerusalemme, la città santa, ora è diventata luogo in cui la casta sacerdotale e religiosa deteneva il potere.

“Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno”, questo significa che non ascoltano, che non seguono e che comunque non sono solidali con Gesù.

“Pietro disse a Gesù: «Capo»”, non ‘Maestro’, come qui viene tradotto il termine greco *epistata*, che significa “capo, padrone”, (per indicare “Maestro” gli evangelisti usano *didaskalos*), quindi “capo”; questo fa capire che idea di sottomissione aveva rispetto a Gesù.

“«E' bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne»”. Perché capanne? C'era in Israele 'la Festa delle Capanne' che ricordava la liberazione dalla schiavitù egiziana e per una settimana si viveva sotto delle capanne. La tradizione diceva che vivendo sotto le capanne nel periodo della festa, si sarebbe manifestato il messia liberatore. Quindi Pietro invita Gesù ad essere il messia atteso, secondo la tradizione. Ma attenzione all'ordine di queste capanne: **“«una per te, una per Mosè, e una per Elia»”**.

Quando ci sono tre personaggi il più importante sta sempre al centro, ebbene al centro, per Pietro, non c'è Gesù, ma Mosè che dà la sicurezza della legge, e Gesù è in disparte, come Elia. Al centro c'è la legge. Quello che Pietro sta dicendo è: “Ecco il messia che io voglio. Un messia che guidi il popolo all'osservanza della legge, e con lo zelo profetico e violento di Elia”. **“Mentre parlava così**, venne una nube”, il simbolo dell'azione divina, **“e li coprì con la sua ombra. E dalla nube uscì una voce**, che diceva: «Questi è il **figlio mio**», ‘figlio’ non significa soltanto colui che è nato, ma colui che assomiglia,” **«l'eletto»**”; e poi il verbo è all'imperativo **“«lui ascoltate!»**”, non dovete ascoltare né Mosè, né Elia, è lui che dovete ascoltare. **“Appena la voce cessò**, restò Gesù solo. **Essi tacquero**”, questo tacere è negativo. Il tacere significa non essere d'accordo con quanto sta avvenendo. **“E in quei giorni non riferirono** a nessuno ciò che avevano visto”. Non sono d'accordo con questa nuova realtà, che è Gesù che è da ascoltare con la sua nuova realtà capace di superare la morte.

PADRE NOSTRO

Mentre si conclude con il segno della croce si dicono queste parole:

Il Signore ci benedica ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.